



Club Alpino Italiano

Sezione di Perugia

“G. Bellucci” fondata nel 1875



Giovedì
Senior

MONTE GIOCO DEL PALLONE

Anello da San Biagio in Caprile

Data: 6 Ottobre 2016	Categoria: Escursionismo	Mezzi propri: Perugia – Collestrada – dir. Cesena – dir. Ancona – valico di Fossato – Cancelli – Campodonico – San Biagio in Caprile (km 68)
Partenza	Alle ore 7,30 da Borgonovo (Centova – lato sud), oppure alle ore 7,45 dal Bar di Collestrada	
Organizzatori	Daniele Crotti 329 7336375 – Marcello Ragni 335 6794803 Vincenzo Ricci 333 6372943 – Ugo Manfredini – Piero Cian	
Quota min: m 565 Quota max: m 1228	Iniziativa riservata ai soci CAI. Eventuali non soci dovranno accendere preventivamente in sede apposita assicurazione.	

Descrizione: Da Campodonico si gira a sinistra per S. Biagio in Caprile, ex abbazia che si trova dopo circa 1 km e che sarà possibile visitare (dopo l'escursione). Si prosegue per altri 400 m e si parcheggia presso la fonte sotto Collungo. Da qui si sale sul sentiero alla sinistra della fonte in direzione Nord e si arriva nella zona del casale Trofigno. Sotto una grande quercia ci sono indicate le direzioni sentieristiche. Da qui ci si dirige verso Est per un sentiero in piano che aggira il monte sul versante Est. Giunti in località Batterotonda si comincia a salire per prati fino ad incontrare il sentiero che, sempre sul versante Est, sale verso la cima con l'ultima parte abbastanza ripida. Si aggira lo “stadio” e si scende per cresta verso il Pizzinetto di Mutola e poi per prati al casale Val di Mazzi (salsicciata!!!). Si scende poi per il fosso delle Rotelle (dove c'è un tratto particolarmente ripido e difficoltoso) per ritornare al punto di partenza.



Lunghezza: Km 12 circa

Dislivello: m 700

Tempo di percorrenza: h 5 (più le soste)

Difficoltà: E (+) : Nella parte alta del Fosso delle Rotelle, c'è un tratto in forte pendenza con rocce emergenti dove occorre la massima attenzione (per eventuale occorrenza, i coordinatori porteranno una corda). Per il resto non ci sono particolari difficoltà tecniche.

Equipaggiamento: Sono necessari buoni scarponi da montagna e fortemente consigliati i bastoncini. Vestirsi adeguatamente ed è necessario un buon rifornimento di acqua.

Cartografia: Kompass – Cagli, Fabriano, .. – 1:50000

ATTENZIONE: Al Casale val di Mazzi (durante l'escursione) si potrà usufruire di una salsicciata alla brace (costo 5,00 €). Per questo occorre confermare la propria partecipazione a Daniele alla partenza.

Chi porterà ed offrirà un dolce riceverà un grazieeeee!!!!!!

Lo "stadio" di Monte Gioco del Pallone



MONTE GIUOCO DEL PALLONE

Tra le tante montagne del Preappennino Fabrianese ve n'è una dal nome alquanto curioso: *Monte Giuoco del Pallone*. Secondo alcune ipotesi il nome deriverebbe dall'ampia vallonata sommitale che assomiglia molto ad uno stadio, ad un campo sportivo. In Marcamontana peraltro (i Comuni di questa area montuosa del maceratese sono Castelraimondo, la città dell'Infiorata che merita uno sguardo più attento, Esanatoglia, la città dello sport all'aria aperta e che bella fu quella escursione, Fiuminata, la città, e lo sappiamo bene, della crescita fogliata, Gagliole, andremo a conoscerla prima o poi la città della rocca, così come Matelica la città del suo verdicchio, Pioraco, la città della carta, ricordate?, San Severino, la *Septempeda* dei Salimbeni, come saprete, Sefro, la città delle trote, e stiamo aspettando la proposta, Treia, la città del gioco del pallone col bracciale; anche Cingoli, il belvedere delle Marche e Poggio S. Vicino rientrano nel "gruppo"), in Marcamontana, si diceva, giuoco (o gioco) del pallone è sinonimo del gioco del "pallone con il bracciale" (e a Treja, non lontano da qua, sul *pallone col bracciale* la sanno, per l'appunto, lunga...!; ed anche qui val la pena di soffermarsi un dì...). E quindi...?

Per salire al Giuoco del Pallone: le vallate, Campodonico, S. Biagio in Caprile...

All'altezza di Cancelli, frazione del non lontano capoluogo Fabriano, si entra nella valle del Fosso Serradica (che scende dai monti sovrastanti e a Cancelli si immette nel torrente Giano). Scendendo verso sud si incontrano alcuni piccoli borghi: dapprima Cacciàno, il paese dei muri dipinti (con i suoi 120 abitanti a 490 m: ma bisogna salirvi in pochissimi minuti per conoscerla), poi Serradica (forse la comunità più numerosa con i suoi 200 e oltre abitanti: siamo lungo la strada principale a 499 m). Si sale adesso, oltre i 550 m, e alla nostra destra in 2 chilometri si può raggiungere Belvedere, sito a quasi 650 m (meno di 50 abitanti in questo rinato delicato paesello con le facciate delle case illuminate da colori pastello). Si scende ora a sud, dalla parte opposta, e si arriva rapidamente a Campodonico: 150 abitanti circa, a 558 m, proprio lungo la strada che scorre lungo la omonima per noi vallata, che peraltro è la vallata di Salmaregia (in territorio umbro di Nocera, con in fondo a dominare la vallata il maestoso Pennino). E un caffè o altro al Bar Paolini (con le sorelle Anna e Roberta a gestirlo) può essere cosa gradevole.

Dell'ultimo borgo citato, Campodonico (uno dei tanti "luoghi del silenzio"), che è base per salire poi al monte, vuoi dalla fonte (e altare) ai piedi del Fosso delle Rotelle, vuoi dal Piano di Pisello raggiungibile anche con vettura via Campottone, si ricorda il Maestro di Campodonico, per l'appunto, e si segnala la (ex) Abbazia di S. Biagio in Caprile, oggi chiusa perché inagibile (negli ultimissimi anni è stata sede di un ostello per turisti e viandanti. Ora è di proprietà del Comune di Fabriano, ma i lavori di ripristino sono fermi. Solo la chiesa è visitabile, ma esclusivamente previa autorizzazione e contattando il custode).



L'abbazia di S. Biagio in Caprile fu fondata intorno al 1030 dai Conti di Nocera e di Gualdo che in quel periodo governavano la valle di Salmaregia. Nel 1060, per mancanza di religiosi, passò sotto le dipendenze di S. Maria d'Appennino che provvide ad inviargli una piccola comunità di propri religiosi. Il termine "caprile" gli fu dato per l'esistenza nei paraggi di stalle di capre. Già nel 1109, grazie a donazioni di nobili nocerini, possedeva diverse

proprietà nelle località vicine. Nel '300 allargò i suoi possedimenti al vicinissimo Campodonico (con Sasso e Colle), a Salmaregia, Campottone, Trofigno, e altri centri, esercitando così la sua giurisdizione su numerosi vassalli e chiese. Il cenobio fu sempre protetto da diverse importanti nobili famiglie di Nocera, Fabriano, Foligno ed ebbe monaci d'alto rango e cultura. Ma nel XIV

secolo, in seguito a liti per diritti al pascolo con castelli circostanti, iniziò la decadenza. A metà del XV secolo un incendio completò l'opera. Ma un paio di secoli più tardi ritornò abbazia per essere poi venduta a privati all'inizio del XIX secolo.

La chiesa (in stile romanico a pianta rettangolare) un tempo era ornata da famosi affreschi dell'anonimo *maestro di S. Biagio in Caprile o di Campodonico*, caposcuola della pittura fabrianese della prima metà del XIV secolo (il maestro ricalca gli schemi della pittura del secolo precedente, ovvero quelli della scuola Giottesca, Senese e Riminese; ecco quindi la dimostrazione della conoscenza di quanto avveniva in Italia centrale ad opera dei vari Giotto, Simone Martini, i Lorenzetti, Guido da Rimini)

Gli affreschi, oggi conservati nella Galleria Nazionale di Urbino, rappresentavano la Crocifissione, l'Annunciazione, Cristo alla colonna e SS. Pietro e Paolo. Gli esperti ci dicono che “in tali affreschi si evidenziano un'originale posizione prospettica dell'immagine, l'uso di una nuova tavolozza cromatica, con la rappresentazione di figure celesti e terrene in adorazione e con volti ed atteggiamenti tragici quasi a volere ricordare la dura esistenza terrena dell'uomo per guadagnarsi il paradiso”. Ci hanno detto che Fabriano rivendica questi importanti dipinti, anche perché pare che ad Urbino siano sepolti in qualche scantinato.

La salita al Giuoco del Pallone è in questa stagione cosa affascinante. Almeno quattro sono i paesaggi del percorso che si incontrano: bosco (aceri e querce sopra tutti), sentieri e stradelli rocciosi, prati sommitali affascinanti, itinerari misti anche accattivanti. E poi siamo nei primi giorni del nuovo autunno, i colori cominciano a mutare, più sobri e più emozionanti, con i ciclamini che nel sottobosco già la fanno da padroni, con i crocus che nei pianori a quote più elevate sembra quasi che ci sorridano, e la “casetta Val di Mazzi” (qua la chiamano *lallimazzi*), della Comunanza di Campodonico, ove il ristoro, tassativamente “fai da te”, è assicurato. Il bivacco, con camino sempre disponibile (così sarà per noi), fu realizzato da Menicuccio (Domenico Isidori) nel 1937 con le pietre della “strada *lalleliana*”, ci ha detto Pino (Giuseppe Pirani) che lo preserva e lo sostiene.

